



NOTIZIE DI RILIEVO:

**Il Coro
Concentus Vocalis
Sabato 27 ottobre
si esibisce alla
Rassegna
Corale "Sui Colli
di Roma"**

SOMMARIO

I Grandi della Musica: W. A. Mozart (3)	1
Il Coro del Mese: New Chamber Singers di Roma	3
Il Pianoforte dell'Anima: La Musica Libera	6
Karl Høget a Roma con il Gruppo Vocale Quattro Stagioni	8
Rubriche e annunci	9

Voci dal Coro

BOLLETTINO DELLA ASS. MUSICALE CONCENTUS VOCALIS

N.19-OTTOBRE 2012

I Grandi della Musica

Wolfgang Amadeus Mozart (3)

Nel secondo periodo della sua vita, dai 16 ai 25 anni, Mozart conosce le prime vere sofferenze che, se non incidono troppo sul suo carattere aperto e gioviale, maturano però l'uomo e la sua arte. Innanzitutto il nuovo arcivescovo di Salisburgo, il Colloredo, è molto severo e poco amante dell'arte e ne risultano per Mozart una diminuzione di stipendio, minore libertà di viaggiare e più difficili rapporti col datore di lavoro. A vent'anni poi Amadeus si innamora di Aloysia Weber, bella e promettente cantante, l'aiuta molto con i suoi preziosi consigli ma ne avrà una cocente delusione perché lei lo sfrutta solo per fare



carriera. Infine a Parigi, l'anno dopo (1777), dove si è recato per la prima volta senza il padre, muore sua madre mentre lui, che ha avuto i soliti successi con le esibizioni ed i concerti, cerca ancora invano un impiego fisso. Ma ora nella sua mente, così capace di sintesi, si va delineando l'originale figura di un uomo libero dai condizionamenti imposti dall'arcivescovo e dalla tutela familiare ed artistica del padre: quella di un 'modello ideale' di musicista capace di sviluppare la propria coscienza artistica e liberare interamente la propria creatività. I tempi per questo nuovo Mozart maturano nel 1781 in seguito al noto episodio in cui Amadé, dopo i successi ottenuti con i suoi concerti a Vienna, vuole restare nella capitale per esibirsi in una festa davanti all'imperatore Giuseppe II. Grande occasione per lui ma il Colloredo ("quello zoticone" dirà poi Mozart), gli impone di tornare a Salisburgo. Sono litigi e scenate finché il conte Arco, gran maestro di cucina, lo mette alla porta dandogli per di più una storica pedata nel fondo schiena, sulla cui spinta Mozart, e con lui il musicista moderno, entrano nella storia della libera professione musicale. Sembrano dunque casuali le circostanze che hanno mutato la sua vita ma non lo è la decisione, determinata dalla coscienza del proprio valore, di lasciare lo stato servile e di mantenersi proponendo e vendendo la sua musica direttamente al pubblico di una grande città come Vienna. Una decisione che diverrà un punto fermo nella storia della musica come simbolo di uno steccato storico posto tra l'antico regime dell'arte sonora ed il nuovo mondo borghese e che contraddistingue il terzo periodo della sua vita: gli ultimi dieci anni. Ora ha 25 anni ed è un "ometto" un po' tozzo, pallido, col

naso prominente, la fronte ampia e alta, gli occhi un po' in fuori e, pare, una malformazione all'orecchio esterno che egli cela con la parrucca. A Vienna incontra Costanza Weber, sorella di Aloysia ormai sposata e lontana, e dopo un anno di fidanzamento e dopo aver persino firmato un contratto con la madre di lei che prevede pene pecuniarie in caso di mancato matrimonio, la sposa. Non sarà una grande unione quella tra un personaggio non facile come lui ed una donna graziosa e gentile ma sciatta, disordinata, spendacciona e di salute cagionevole come Costanza, che soprattutto è incapace di comprendere il genio del marito. Comunque per qualche anno la libera professione dà buoni frutti. Le sue splendide opere liriche (Le Nozze di Figaro, Don Giovanni, Così fan tutte, Il Ratto del Serraglio), ottengono successo anche presso la corte imperiale e le esecuzioni in pubblico dei suoi magnifici concerti per strumenti solisti ed orchestra, specie quelli per pianoforte,



autentici nuovi messaggi nel panorama musicale del secolo, gli danno fama ed il necessario per vivere dignitosamente. Ma poi la sua carriera si avvia ad un rapido declino, proprio in coincidenza con il pieno della sua forza creativa. Sono state date molte spiegazioni razionali a questo fatto, come: la solitudine nella sfida alla tradizione della professione artistica, la sua musica ritenuta di tessuto troppo difficile (troppe note, dicono a Vienna), la mancanza di senso pratico di Amadé che non sa 'vendere se stesso', l'appoggio di Giuseppe II, amante della musica e massone, venuto a mancare dopo la sua morte. Ma forse la vera spiegazione è più profonda e meno razionale: essa sta verosimilmente nel suo genio, troppo grande per un'esistenza normale. E' come se l'uomo Mozart non avesse mai accettato, inconsciamente, di avere una vita facile come se sentisse nel profondo del suo essere di dover pagare un doloroso tributo terreno alla libera affermazione della propria arte, di cui è ora completamente cosciente. E' come se sapesse che gioia e sofferenza sono la via principale per maturare completamente la propria genialità. Come è noto la libera professione negli ultimi anni diviene per lui, l'iniziatore, un fallimento sul piano materiale. Per vivere, per curare se stesso e la famiglia deve spesso chiedere prestiti agli amici massoni, impegnare mobili e argenteria, indebitarsi con gli usurai.

Eppure tutto questo ben poco traspare dalla sua musica. *Quanto più il destino lo sommerge, tanto più si eleva, in serena catarsi, quella parte del suo essere che, libera da ogni contingenza terrena, può comunicare con il suo spirito*, dice il famoso critico Giulio Confalonieri. E lo

spirito appare qui superiore ad ogni lotta: nel 1791, ultimo anno di vita, Amadé è ormai sfibrato dalle difficoltà materiali, psicologiche e dalla malattia renale, eppure crea capolavori come *Il flauto magico*, *La clemenza di Tito*, il concerto per pianoforte n° 27, lo stupendo *Ave Verum Corpus* ed il commovente *Requiem in re min.* incompiuto, che porta il numero

K626, cioè l'ultima sua opera la cui genesi e composizione richiederebbero una trattazione a parte. Muore il 5 dicembre 1791 a 35 anni e viene sepolto in una fossa comune come tutte le persone non ricche e non importanti. Le circostanze della sua morte, oggetto di infinite supposizioni e discussioni, non sembrano ancora completamente chiarite. Certo è, come ormai tutti sanno, che non fu avvelenato da Antonio Salieri che, potente e famoso com'era, non poteva di sicuro invidiare le condizioni di *quel poveraccio di Mozart*, se non il suo superiore talento.

Mi piace ora soffermarmi su un passaggio dell'ultimo concerto scritto due mesi prima di morire, l'*adagio* dal Concerto per clarinetto e orchestra in La magg. K622, tra i più puri ed ispirati di tutta l'opera mozartiana, nel quale viene dato libero sfogo alla melodia ed anche alla drammaticità del clarinetto solista. C'è in esso il senso malinconico della caducità delle cose umane ma anche l'approccio sereno e fiducioso alla morte con la quale egli aveva un rapporto che è ben espresso da queste righe tratte da una sua lettera al padre del 1787: *"...poiché la morte, se si pensa bene, è la vera mèta finale della nostra vita, da alcuni anni questa sincera, ottima amica dell'uomo mi è diventata così familiare che la sua immagine non ha più nulla di spaventoso per me, ma al contrario mi rassicura e consola. E ringrazio Dio che mi concede l'occasione di vedere in lei la chiave della nostra vera felicità. Non vado mai a dormire senza riflettere che forse il giorno dopo, per quanto io sia giovane, non ci sarò più e chi mi conosce non potrà mai dire che sia accigliato o triste. Per questa gioia ringrazio ogni giorno il mio Creatore e l'auguro di cuore a tutti i miei simili.*

Vale allora la pena di aprire *youtube* sul computer per ascoltare una delle numerose esecuzioni di questo concerto che segna uno dei momenti più alti della storia dell'arte e che rivela la natura autentica di un artista capace di affrontare serenamente il mistero della vita e della morte e di affermare la vittoria del puro spirito, contenuto nella sua musica su ogni avversità:

(3-continua)

Arrigo Rigoni ■

Il Coro del Mese: *New Chamber Singers*



In un bel pomeriggio di fine estate, dal cielo tinto di un azzurro intenso, venato da sottili nuvole rosa sfumate, un cielo come solo Roma è in grado di offrire lasciando segni indelebili nella memoria dei turisti e nei cuori dei poeti, io, redattore-capo di *Voci dal Coro*, Federico Fioretti direttore musicale e Corrado Fioretti direttore artistico del *Concentus Vocalis*, ci diamo appuntamento di fronte alla *All Saints' Anglican Church* di Via del Babuino, sede delle prove del complesso vocale **New Chamber Singers**.

Abbiamo appuntamento con il presidente e fondatore del coro, Andrew Cochlin, nato a Plympton (GB) e residente a Roma dal 1968, voce baritonale, esperto cornista, e organizzatore oltre che motore del coro. Ci accoglie nella bella chiesa detta 'degli Inglesi' in quanto frequentata soprattutto dalla comunità di lingua inglese di Roma. E il coro è l'espressione di questa comunità, rappresentandone lo spirito e la cultura. Ci fa accomodare e iniziamo un franco e amichevole colloquio tra amici che lui affronta sfoggiando un ottimo italiano.

Sig. Presidente, ci parli del suo coro

Bene... Siamo nati nel 1993 presso la Chiesa Anglicana di St. Paul e siamo un coro amatoriale senza scopo di lucro, composto principalmente da stranieri che vivono a Roma, sia residenti fissi che temporanei per motivi di lavoro. Ma non abbiamo cantori solo inglesi, alcuni provengono anche da altre nazioni europee come la Francia e la Germania; abbiamo alcuni italiani. E fra tutti si è instaurata una grande fratellanza.

Ci dica quali sono i requisiti per essere inseriti nel coro.

Per entrare a far parte del coro bisogna affrontare una semplice audizione nella quale saper dimostrare di saper leggere bene alcuni brani musicali; questo per garantire al candidato un buon inserimento, sia per la propria soddisfazione, sia per non rallentare il percorso di studio dei colleghi già inseriti.

Tutti i cantori devono possedere una buona conoscenza della musica; questo permette loro di avere la capacità di affrontare a prima vista lo studio di brani musicali particolari e complessi. Una qualità che viene loro richiesta è quella di saper seguire anche le linee delle altre voci, come per esempio la

linea in chiave di basso, e questo permette di acquisire una grande sicurezza durante l'esecuzione.

Di quante persone è composto il coro?

Il coro è composto attualmente da circa 28 persone che una volta a settimana, il martedì, si ritrovano per le prove nella cripta della chiesa.

Che tipo di repertorio amate studiare?

Il nostro repertorio è focalizzato particolarmente su opere di autori poco noti, dal rinascimento ai contemporanei, ma non trascuriamo la musica di autori più famosi qualora se ne presenti l'occasione.

Al coro piace molto cantare musica contemporanea, in particolare la musica di Benjamin Britten. Ci hanno molto coinvolto anche i due suggestivi Requiem di Zandonai e Pizzetti, due opere che i cori italiani non eseguono molto. Ma noi desideriamo proporre musica di qualsiasi periodo storico. Da statuto noi siamo obbligati a cantare opere originali e non trascrizioni o adattamenti.

Ci parli del direttore del coro

Il nostro direttore stabile che ci guida da alcuni anni è il maestro Stefano Vasselli. Ma a seconda dei programmi di studio che scegliamo per una determinata stagione invitiamo quei direttori che, a nostro giudizio, riteniamo più adatti a specializzati per quel tipo di musica. E questo avviene molto spesso, e aiuta la maturazione e la flessibilità del cantore. Qualche volta i nostri concerti sono diretti da un direttore che facciamo venire appositamente dall'Inghilterra".

Ci scusi, ma... ha detto "programmi"? Preparate più di un programma a stagione?

Esatto! Ogni anno prepariamo almeno quattro repertori diversi, e li comunichiamo al coro con largo anticipo in modo che ognuno sa quello che deve studiare e quando si terrà il relativo concerto. Quindi dall'inizio dell'anno noi abbiamo il quadro completo di quello che sarà il nostro impegno musicale della stagione. Il motivo è anche dettato dal fatto che molti cantori si fermano a Roma per periodi anche di soli quattro, cinque, sei mesi, e con un piano di studio più lungo potrebbero non riuscire a completare un programma ed eseguirlo prima del rientro in patria.

Quanti concerti riuscite ad proporre in un anno?

Come detto, all'inizio dell'anno, a settembre, decidiamo le date dei concerti ed il repertorio.

Abbiamo alcuni repertori pronti che possiamo eseguire qualora fossimo invitati da altri cori a partecipare a rassegne, o altri tipi di eventi. Grazie a questi repertori possiamo eseguire circa dieci concerti l'anno. La comunicazione ai coristi del programma e del calendario viene fatta tramite un bollettino settimanale che io stesso scrivo e divulgo.

Come si finanzia il coro?

I cantori non versano delle quote fisse mensili o annuali, sempre per il motivo detto poco fa dei cantori non residenti, quindi dobbiamo cercare altre vie per poter avere una piccola cassa. Organizziamo quindi dei mercatini per l'usato dove si vendono libri e altri oggetti, cantiamo ai matrimoni, oppure chiediamo una libera offerta a fine concerto.

Avete degli accordi con la Chiesa che vi ospita per accompagnare le funzioni?

Non in particolare, ma è consuetudine che in cambio dell'ospitalità facciamo concerti di beneficenza, e a turno tre o quattro cantori si aggiungono al Coro della Chiesa sei volte l'anno per animarne le funzioni.

Cosa ne pensa della collaborazione tra cori?

Ritengo sia ottimo sia dal punto di vista musicale che sociale, certo che dipende sempre da che tipo di repertorio intende proporre l'altro coro e dagli impegni musicali che stiamo affrontando. Abbiamo collaborato con alcuni cori tra cui il Gruppo *Istok* di Mostacciano a giugno scorso e con il coro di St. Paul con il quale troviamo affinità sia per il repertorio, sia per il fatto di avere il direttore in comune, ma siamo stati anche a Civitavecchia, Formello, Maccarese, Terni. La particolarità del nostro coro è di essere un gruppo di amici e non c'è gelosia tra i cantori. I solisti sono scelti tra i cantori stessi e possono anche variare nei vari concerti, perché chi ha una bella voce, e se la sente, lo può fare.

Ci sono dei punti fermi del coro, intendo delle persone stabili che non cambiano mai?

Il coro è dinamico, è formato da un gruppo di persone fondatrici e poi da persone che cantano per un periodo di tempo e poi lo lasciano. E' aperto a tutti senza pregiudizi e il gruppo è compatto e ben defini-



to; questo ci permette di studiare bene per raggiungere l'obiettivo comune: cantare. Durante le prove non ci sono interruzioni e distrazioni, si rimane concentrati per finire la prova con risultato soddisfacente: sono due ore assolutamente proficue in termini di lavoro comune.

Il coro ha una struttura organizzativa?

Il coro ha un consiglio direttivo composto da: presidente, vicepresidente, tesoriere e segretario. Le elezioni avvengono ogni 3 anni.

Che programmi avete da qui fino al prossimo 2013?

Come detto abbiamo un calendario già definito che prevede:

Ottobre a Dicembre, *Requiem* di Mozart e musica profana inglese, oltre la *Messa* di Bruckner in mi minore con orchestra di fiati. A marzo faremo il *Requiem* di Brahms, e ad Aprile registreremo la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, oltre ad eseguire un concerto di musica contemporanea, i Sei Madrigali di Morten Lauridsen detti "Firesongs" basati su poemi rinascimentali italiani che noi abbiamo proposto alternandone l'esecuzione con i madrigali di Gesualdo da Venosa e Monteverdi.

Esiste un' opera che il coro ha gradito eseguire in modo particolare?

Sì, la *Passione di S. Giovanni* di Arvo Pärt, L'esecuzione avviene in fondo alla chiesa con gli strumenti tutti intorno, mentre il coro e i solisti rimangono nel centro con il pubblico.

Ma abbiamo molte altre opere che vorremmo cantare assai più spesso, ma è certo che il nostro sogno sarebbe di eseguire interamente il *Messiah* di Haendel e non la sola selezione che solitamente viene proposta al pubblico; ma a quel punto ci servirebbero molti fondi

per farlo...

A quale brano musicale siete più affezionati?

Jubilate di William Boyce che spesso cantiamo come bis. E' un brano poco conosciuto, allegro, e fa sempre molto effetto. Inoltre *Ecce Cor Meum* di Paul McCartney.

Adesso, a fine intervista, ci racconti un episodio curioso, buffo o spiritoso che vi è capitato in passato.

Ah, sì, ricordo un fatto molto divertente, ma anche preoccupante all'inizio...

Una volta eravamo stati invitati in piccolo paese dell' Umbria per fare un concerto. Arriviamo puntuali ma... la chiesa era vuota. Passava il tempo e non vedevamo arrivare nessuno. Eravamo vittime di un imbroglio? Stavamo per andarcene quando all'improvviso, tutti insieme, sono arrivati ben tre pullman da Spoleto pieni di gente. E il concerto fu un trionfo...

Il nostro incontro si chiude così, con un fatto spiritoso e una calorosa stretta di mano e la sensazione di aver incontrato un nuovo amico. Grazie Mr. Cochlin per averci dato una fotografia di un coro che può essere preso ad emblema di una buona e sana gestione musicale e organizzativa. E ci inviti ai vostri prossimi concerti.

Marianna Capotondi ■

Per altre info:

sito: www.newchambersingers.com

accesso youtube: new chamber singers



IL PIANOFORTE DELL'ANIMA

2. La musica Libera

Modest Mussorgsky scrisse nel 1874 *Picture at an exhibition* (Quadri di un'esposizione), ispirandosi ad una mostra di Victor Hartmann. I quadri dell'amico pittore lo avevano colpito al punto da indurlo a rappresentare, attraverso un'opera pianistica, le emozioni che gli erano state suscitate.

La *suite*, pubblicata postuma nel 1886, si componeva di sedici brani, dieci direttamente ispirati ai quadri di Hartmann, più sei *passeggiate* che rappresentavano lo stato d'animo del visitatore durante il viaggio nel percorso espositivo.

L'opera presentava elementi di originalità: rompeva con la tradizione romantica per lo stile ritmico e armonico, e per l'uso di accordi dissonanti.

Glenn Gould, nel suo libro *L'ala del turbine intelligente*, descrive Mussorgsky come uno dei compositori più sprovveduti della sua epoca: a suo parere, aveva una tecnica rozza ed elementare, che disconosceva le regole del contrappunto tedesco e il formalismo francese. I suoi effetti armonici, tuttavia, erano stranamente credibili e umani, forse proprio per la loro *goffaggine*; il distacco dai canoni accademici, lo allontanava da ogni tentazione retorica e conferiva alla sua musica *una strana e singolare sensazione di genuinità*.

La fama dell'opera è in gran parte dovuta alla trascrizione per orchestra di Maurice Ravel, eseguita la prima volta nel 1929, che fece conoscere Mussorgsky al grande pubblico.

Ma la composizione è nota anche per un altro motivo: il tentativo di trascrivere in musica delle opere pittoriche attirò l'attenzione delle avanguardie artistiche dell'inizio del Novecento.

Nel 1928, il pittore Wladimir Kandinskij mise in scena i Quadri di un'Esposizione, montando una rappresentazione che mescolava teatro, musica e pittura. L'evento fu presentato al Friedrich Theater di Dessau: per l'occasione realizzò sedici quadri, corrispondenti all'indice dell'opera musicale.

Kandinskij aveva effettuato studi sul rapporto tra mu-

sica e pittura, interessandosi alla sperimentazione del musicista Skrijabin, che aveva creato uno schema di corrispondenza tra note musicali e colori.¹

Con l'aiuto del pittore Franz Marc, aveva radunato un gruppo di artisti intorno alla rivista *Der Blaue Reiter* (Il cavaliere azzurro), un almanacco progetta-

to con lo scopo di dare conto delle tendenze di avanguardia dell'epoca e promuovere il rinnovamento culturale. Vi partecipavano pittori, scultori, musicisti e poeti, che volevano realizzare la sintesi delle arti e ampliare le possibilità espressive, superando i canoni tradizionali. Kandinskij aveva teorizzato le forme della *composizione scenica* sulla base del principio della



necessità interiore.

Nel XIX secolo Wagner aveva riformato l'opera lirica elaborando il concetto di *Gesamtkunstwerk*, l'opera d'arte totale: il teatro doveva fare ricorso a tutte le forme espressive, la musica, la poesia, la danza, le arti figurative, allo scopo di comporre *l'opera d'arte unitaria*.

Secondo Kandinskij, tuttavia, Wagner non era riuscito a fondere le componenti dell'opera lirica in un complesso organico. La musica e il dramma erano in rapporto di mutua subordinazione: *La musica illustra (rafforza) l'evento drammatico – scriveva – oppure l'evento drammatico viene costretto a svolgere un'azione sussidiaria come esplicazione della musica*.

Nella composizione scenica di Kandinskij, invece, i singoli *mezzi di effetto* dovevano liberarsi dalle vecchie forme e ricercare i limiti espressivi: le nuove forme scaturivano dalla necessità interiore dell'artista che, attraverso la propria libertà di espressione (*tutto è permesso, non c'è più nulla da aggiungere*), produceva il complesso delle «vibrazioni dell'anima» intorno cui si strutturava

1) Rif.: *Voci dal Coro* n. 16 - Giugno 2012 pagg. 3-4

l'unità esteriore delle diverse arti.

Kandinskij realizzò a scopo esemplificativo l'opera *Il suono giallo* che si fondava sulla integrazione di tre elementi: il suono musicale, il suono fisico - psichico (espresso attraverso il movimento di figure umane) e il tono cromatico. Anche la pittura, secondo Kandinskij, aveva un suono, un movimento e si strutturava come una sinfonia.

La musica, in sostanza, era il vero elemento unificatore dei diversi elementi della composizione scenica, considerati ugualmente importanti e artisticamente autonomi, ma subordinati al *fine interiore*.

Il dramma scaturiva dal complesso delle esperienze spirituali suscitate nello spettatore. «Nessuno deve porsi dei limiti, giacché essi esistono comunque. E questo vale non soltanto per chi trasmette (l'artista), ma anche per chi riceve (il pubblico), che può e deve seguire l'artista, senza temere di essere portato fuori strada». L'artista era la mano che toccava i tasti dell'anima, come un musicista con il suo strumento musicale, e la metteva in vibrazione creando il «suono interiore».

Il Cavaliere Azzurro fu il primo e unico volume dell'almanacco progettato da Marc e Kandinskij. Pubblicato nel 1912, si avvaleva della collaborazione di alcuni musicisti, che curarono una specifica sezione dedicata alla *musica libera*.

Il lavoro partiva dall'analisi del *Prometeo*, la sinfonia che Skrjabin aveva composto utilizzando una scala cromatica di sei note, con il quarto grado aumentato e il settimo abbassato. La scala, suddivisa secondo intervalli di quarta, era servita a Skrjabin per la ricerca dell'*accordo mistico*.

Anche la musica doveva travalicare i vecchi campi espressivi, cercare nuove armonie e dissonanze, creare suggestioni e sensazioni inconsuete; si dovevano utilizzare i quarti e gli ottavi di tono, per arricchire la scelta degli accordi e le melodie, modificare conseguentemente la grafia dei segni musicali, aggiungere tasti supplementari alla chitarra, accordare l'arpa e il pianoforte sui nuovi toni.

Fra i musicisti che collaborarono al progetto, vi era il viennese Arnold Schönberg, che dieci anni dopo avrebbe realizzato una controversa rivoluzione tecnica, adottando come base del sistema compositivo la serie di 12 note. Pittore, oltre che musicista, e amico di Kandinskij, fu per tutta la vita - secondo un'espressione di Glenn Gould - un capofila dell'avanguardia. *Kandinskij e Kokoschka - scriveva - dipingono quadri per i quali l'oggetto esteriore, materiale, è poco più di uno spunto, di un pretesto per fantasticare in colori e forme e per esprimersi come finora soltanto i musicisti si esprimevano.*

Per lui, la musica era intraducibile attraverso concetti e schemi razionali, e ciò valeva per gli stessi musicisti:

se un compositore si volgeva a scrivere un saggio critico, cessava immediatamente di essere un compositore e perdeva l'ispirazione.

Il linguaggio musicale era comprensibile solo attraverso gli strumenti dell'anima: le emozioni, le sensazioni. E ogni tentativo di tradurre nel lessico umano ciò che era astrazione avrebbe determinato la perdita del valore intrinseco dell'opera. Schönberg, probabilmente, rispondeva così alle critiche che gli erano state rivolte un anno prima, all'uscita dei *Sei piccoli pezzi per pianoforte* op. 19, e all'accusa del mondo accademico di voler distruggere la tradizione romantica dell'ottocento. L'op. 19, scrisse Glenn Gould, aveva suscitato una quantità di disamine critiche *sufficiente a riempire una piccola enciclopedia, o a condensare un romanzo.*

La musica, replicava Schönberg sulle pagine del *Cavaliere Azzurro*, *deve davvero rimanere incomprensibile ed essere soltanto intuibile.*

La contemporaneità tra l'astrattismo e i primi esperimenti di atonalità in musica, ha indotto gli storici ad associare i due movimenti in un percorso culturale comune. Ciò, evidentemente, anche in ragione del sodalizio personale e artistico di Schönberg con Kandinsky e il gruppo del Cavaliere Azzurro. Di opinione diversa era Glenn Gould, secondo cui era fuorviante cercare di tracciare paralleli tra le arti visive e la musica del periodo di inizio novecento. Il grande pianista canadese non credeva che *l'innegabile marasma del mondo dell'epoca* avesse avuto molto a che fare con *la funzione artistica dell'atonalità* o con l'astrattismo nelle arti figurative. La musica, in fondo, era astratta per definizione e ad essa non si chiedeva altro che *esprimere i misteri del comunicare attraverso una forma altrettanto misteriosa*. Ma è indubbio che dal campo delle arti visive, come testimoniò lo stesso Kandinskij si guardava alla musica come un esempio cui trarre ispirazione: per la sua capacità di esprimere l'inesprimibile, attraverso un linguaggio privo di immagini o simbolismi, senza *alcuna relazione necessaria con il mondo reale*, per dirla come Olive Sacks.

© 2012 Antonio Deriu ■

RIFERIMENTI:

- W. Kandinsky, *Lo spirituale nell'arte*, SE, Milano, 2005.
 W. Kandinsky, Franz Marc, *Il cavaliere azzurro*, SE, Milano, 1999
 G. Gould, *L'ala del turbine intelligente*, Adelphi, Milano, 1992
 M. Mila, *Breve storia della musica*, Einaudi, Torino, 2005
 O. Sacks, *Musicofilia*, Adelphi, Milano, 2010

Karl Høgset a Roma

In occasione del il 25° anniversario della fondazione (1987-2012) del suo Quartetto Vocale Quattro Stagioni



Arriva in posta una mail di Corrado Fioretti, direttore del nostro coro:

Amici,

vivere la musica partecipando alle attività di un coro come il nostro dà sicuramente a tutti un valore aggiunto alla propria vita intellettuale e culturale.

Ma ciò non basta se non si dà uno sguardo anche alle diverse realtà del mondo corale esterno, quelle che possono darci un nuovo punto di riferimento e permetterci di confrontare con il loro il nostro percorso di accrescimento artistico.

Per queste ragioni vi invito ora a partecipare ad un evento nel quale potrete ascoltare il gruppo diretto dal famoso Maestro norvegese Carl Høgset, che sabato 29 prossimo alle 20.30 sarà a Roma a S. Maria del Popolo a deliziarci con la sua musica a cappella.

Chi ha partecipato gli scorsi anni ai suoi seminari di vocalità organizzati dall'ARCL sa a cosa mi riferisco in quanto a perfezione assoluta dell'arte del canto; chi ancora non lo sa, se ne renderà conto assistendo a questo concerto promosso dall'ARCL tramite il presidente Alvaro Vatri.

Invito tutti quindi a partecipare con convinzione a questo evento unico e imperdibile...! (e sicuramente affollatissimo, per cui consiglio di arrivare con leggero anticipo)

Carissimi saluti. Corrado

Perfetta: comunicazione bella e convincente, si deve andare, sabato 29 settembre alle ore 20.30, non mancheremo. Qualcosina però non convince: un tarlo rode la mente riproponendo come una filastrocca: sabato sera, sabato sera... Ed all'improvviso la risposta:

«sabato sera gioca la Roma a Torino con la Juve», ora lo scompiglio è completo...!

Seguono notti insonni, ci giriamo e rigiriamo nel letto: presenziare alla esibizione del coro e quindi rinunciare alla partita che noi tutti *Zemaniani* convinti aspettiamo da tempo, o lasciar perdere e gustarci la sfida? Sudati, turbati e distrutti ma convinti, stabiliamo che l'unica cosa sensata è quella di seguire il consiglio di Corrado, non capita di frequente di ascoltare l'arte sublime del canto inserita in una splendida e preziosa cornice come quella della Basilica di S. Maria del Popolo, e ne veniamo ampiamente ripagati e non solo per il risultato finale della partita.

Per meglio esprimere il nostro giudizio, prendo in prestito quanto riportato in un articolo del Corriere della Sera nel lontano 1987: "*...la grande rivelazione è stata l'esibizione del Quartetto Vocale "Quattro Stagioni" di Oslo. I quattro hanno avuto un successo travolgente ed hanno entusiasmato il pubblico con il loro repertorio virtuosistico*".

Ebbene confermo, la loro voce ha suscitato in noi, ardore, passione e tanta, tanta ammirazione.

Il Quartetto Vocale *Quattro Stagioni*, è molto legato all'Italia, il loro nome fu scelto appunto per sottolineare l'amore per la musica rinascimentale italiana divenuta pilastro fondamentale del loro repertorio. E' composto da Carl Høgset controtenore, Scott Campbell tenore, Arild Rønsen tenore e Rolf Asser basso. In occasione del 25° anniversario della loro fondazione hanno voluto onorarci in questa serata con la loro sublime professionalità. Nel concerto di musica

rinascimentale che abbiamo ascoltato, sono stati affiancati dal soprano Ane Carmen Roggen, degna rappresentante della loro bravura. Ascoltare poi la voce di un



Carl Høgset e Corrado Fioretti a colloquio

controtenore, cosa che non accade di frequente, è stato quel particolare sapore che ha reso ancora più gustosa la serata. Bravi e grazie per averci deliziato.

Corrado ha colto nel segno anche questa volta, pecca-

(segue)

to quell'inciso, (e affollatissimo...!). Non eravamo davvero numerosi ma ormai ci rendiamo conto, frequentando i concerti, che questa sta diventando l'abitudine: la gente diserta troppo spesso avvenimenti importanti come quello che noi, fortunatamente, abbiamo vissuto in compagnia di un coro che si è affermato come il quartetto vocale più importante della Norvegia, con lo sviluppo di un repertorio che attraversa la storia della musica europea. Il Quartetto si è esibito in Norvegia, in Giappone, negli Stati Uniti e in tutta Europa... e scusate se è poco!

Un ultimo ringraziamento ad Alvaro Vatri impagabile come sempre nell'adattare la giusta cornice all'evento con le sue preziose e colte parole.

Achille Astori ■



Appuntamenti e ricorrenze

AVVISO ai CORI

**Volete che si parli di voi nella rubrica
"Coro del Mese"?**

**Prenotate una intervista e parleremo di voi
in un prossimo numero di *Voci dal Coro*.**

**Per informazioni scrivere a:
vocidacoro@concentusvocalis.it**

Il Coro Polifonico Concentus Vocalis

**ha sede presso la
Parrocchia S. Maria Mater Ecclesiae
in via Sciangai 10 - Torrino Nuovo.**

**Le prove si tengono il
giovedì dalle 20.30 alle 22.30**

**Per ulteriori informazioni scrivere a:
posta@concentusvocalis.it
oppure telefonare al 333 4946382**

Appuntamenti

Sabato 13 e Domenica 14 ottobre:
il **Coro C.V.** è in ritiro di studio presso l'ex convento di S. Andrea a **Collevecchio (RI)**
per preparare i prossimi importanti concerti:

Compleanni

Lunedì	1 ottobre	Loretta
Martedì	2 ottobre	Roberto
Giovedì	4 ottobre	Anna
Venerdì	12 ottobre	Giuseppe

TANTISSIMI AUGURI !

"Voci dal Coro" è un periodico di informazione del mondo musicale a diffusione interna della Ass. Musicale Concentus Vocalis - Roma.

Direttore Responsabile Corrado Fioretti
Redattore Capo Marianna Capotondi

hanno collaborato con articoli alla presente edizione:

Achille Astori
Arrigo Rigoni
Antonio Deriu
Marianna Capotondi

Collaborate alla redazione del nostro Bollettino con articoli, rubriche, cronache, aneddoti, altro !

"Voci dal Coro" è un periodico della Ass. Musicale Concentus Vocalis

**e-mail: vocidacoro@concentusvocalis.it
visitate il nostro web: www.concentusvocalis.it**

L'ASSOCIAZIONE CORALE BENEDETTO MARCELLO

presenta

RASSEGNA CORALE

Sui colli di Roma

21a edizione

MEDAGLIA AL MERITO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
CON IL PATROCINIO DI:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
REGIONE LAZIO – ASS. POLITICHE PER LA PROMOZIONE
DELLA CULTURA, DELLO SPETTACOLO E DEL TURISMO
ENTE ROMA CAPITALE XVI MUNICIPIO

27 OTTOBRE 2012

ORE 21

Insieme alla

CORALE “BENEDETTO MARCELLO”

diretta da

MARIA TERESA CARLONI

SI ESIBIRANNO:

CORO POL. “CONCENTUS VOCALIS” – DIRETTORE CORRADO FIORETTI

Programma:

W. A. Mozart: TE DEUM in do magg.

J. S. BACH: CORALE “Jesus bleibet meine Freude” BWV 147

A.Dvořák: KYRIE - GLORIA, dalla Messa in re op. 86

CORO POL. “GIACOMO CARISSIMI” – DIRETTORE MASSIMILIANO STIVAL

CHIESA NOSTRA SIGNORA DI COROMOTO

**L.go Nostra Signora di Coromoto
ROMA**